



# LO SCARABOIDE DALLA TOMBA 25 DI MONTI PRAMA: CONFRONTI E CONSIDERAZIONI

Cinzia Olianas

*Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e  
Architettonici (indirizzo: Scienze Archeologiche)*

*Università degli Studi di Padova*

cinzia.olianas@gmail.com

## RIASSUNTO

Il presente articolo si pone quale ulteriore studio e approfondimento di un argomento affrontato in un precedente contributo presentato nell'anno 2009 in occasione della *XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (I.I.P.P.)*<sup>1</sup>. Esso è volto al tentativo di comprendere la giusta attribuzione cronologica da assegnare allo scaraboide proveniente dal sito di Monti Prama, località ubicata nella Sardegna centro occidentale, presso Cabras (OR). Tale manufatto rappresenta l'unico scaraboide rinvenuto presso quella necropoli-santuario di età nuragica meglio nota per le statue a grandezza naturale di recente restauro. In questa sede lo scaraboide di Monti Prama viene comparato con altri esemplari ad esso molto simili, nel tentativo di darne un inquadramento cronologico osservando, nel contempo, le evidenze di altri rinvenimenti glittici avvenuti in Sardegna, sulla penisola italiana e nell'ambito geografico mediterraneo d'Oriente e d'Occidente.

## ABSTRACT

This article is a further study on the subject of a previous paper presented in 2009 at the *XLIV Scientific Meeting of the Italian Institute of Prehistory and Early History (I.I.P.P.)*. It aims at

---

<sup>1</sup> Olianas (2012: 927-932).

understanding the correct chronological attribution of the scaraboid from Monti Prama, a site located in Central West Sardinia, near Cabras (OR). This artifact represents the only seal found in this Nuragic necropolis-sanctuary which is better known for its life-size and recently restored statues. In this contribution the scaraboid is compared to other objects of a very similar type, in an attempt to amend its chronology while taking into account aspects of other glyptic discoveries from Sardinia, the Italian peninsula and other Mediterranean sites.

---

Il più conosciuto tra gli elementi glittici rinvenuti in contesti archeologici sardi riferibili ad età nuragica è lo scaraboide, in precedenza ritenuto “pseudo-Hyksos”, restituito dalla Tomba 25 del sito di Monti Prama, nel territorio del Comune di Cabras (OR) (fig.1). La presenza di questo esemplare, nell’area del santuario-necropoli, avuto riguardo per i resoconti editi e al di là delle similitudini con analoghi contesti di epoca arcaica, non trova ancora risposte esaustive. È comunque rilevabile la particolare permeabilità e la ricchezza che si riscontra nei contatti e negli scambi tra le culture isolate ed altri popoli navigatori, condizione che offre riscontri manifestandosi tanto nella cospicua presenza di ceramica fenicia in contesti sardo nuragici, quanto nelle forme vascolari tipicamente nuragiche oggi concordemente riconosciute presso altri siti sulle sponde del Mediterraneo. Lo scaraboide di Monti Prama è un manufatto che si supponeva essere in osso o avorio, e che recenti analisi chimico-fisiche hanno invece dimostrato essere di pietra talcosa cotta e invetriata (Artioli *et al.* 2013: 371-377)<sup>2</sup>. Se il motivo iconografico ricavato sul suo ovale di base non è raffrontabile con quello degli scarabei fenici o egiziani ed egittizzanti dell’VII-VI sec. a.C., esso trova invece un riscontro estremamente puntuale in un altro scaraboide, sostanzialmente identico, proveniente dall’area siro-palestinese. L’immagine del reperto che qui si pone a confronto fa riferimento ad una collezione di scarabei siro-palestinesi delle Civiche raccolte di Milano, il cui catalogo è stato pubblicato a cura dell’egittologo Francesco Tiradritti. Il reperto, ivi indicato con il n° 107 (fig. 2) è, come nel caso dei restanti 144 pezzi della raccolta, privo di dati di contesto e di

---

<sup>2</sup> Le analisi sono state effettuate di recente a cura di esperti del dipartimento di Geoscienze dell’Università degli Studi di Padova.

riferimenti utili per la sua datazione o per l'individuazione del luogo di rinvenimento (Tiradritti 2002: 40, cat. 107)<sup>3</sup>. Altri due riscontri assai puntuali possono essere qui citati. In un caso si tratta di uno scarabeo posto in vendita da una casa d'aste online (fig. 3), notevole per via della forte similitudine iconografica con quello di Monti Prama. Quest'ultimo esemplare, che è però definibile propriamente come scarabeo grazie alla forma del dorso riprodotto il coleottero, reca sull'ovale di base una raffigurazione assai somigliante a quella dello scaraboide oristanese. Esso viene definito egiziano e viene datato all'epoca della XIV dinastia (Medio Regno), quindi tra il 1790 e 1630 a.C. circa. Questa è però la sola informazione disponibile su tale reperto, non vi sono altre indicazioni certe e pertanto non è possibile alcuna affermazione appropriata in ordine all'autenticità del pezzo ed a quale possa essere stato il contesto di rinvenimento. Va ricordato che sono noti alcuni scarabei egizi recanti rappresentazioni a fior di loto stilizzato assai vicine alle incisioni presenti sull'esemplare di Monti Prama: tali sigilli potrebbero essere inquadrati all'epoca del Nuovo Regno (Petrie 1906: 32, tav. XXXIII, nn. 25-27) ed erano stati segnalati anche da Alfonso Stiglitz (Stiglitz 2005: 87-98), insieme allo scarabeo di Tiro pubblicato da Patricia Bikai, di cui si tratterà più avanti. Vi sono poi due esemplari provenienti da Tell-el Ajjul, a Gaza, di cui uno, reperibile su internet e facente parte della collezione Magnarini (fig. 4)<sup>4</sup>, presenta un'iconografia molto simile a quella dello scaraboide oristanese, mentre l'altro è stato pubblicato da Daphna Ben Tor (Ben-Tor 1993: fig. 48) e rappresenta però una stilizzazione della dea Hator con testa di vacca che in realtà è solo ingannevolmente somigliante all'esemplare di Monti Prama per via dello stile grafico prescelto per l'incisione dell'ovale di base. Di questi due, solo per il primo viene proposta una datazione, considerato che Franco Magnarini stesso asserisce che il reperto potrebbe essere collocato nel Nuovo Regno e che tali schemi propongono un motivo ben documentato nel II Periodo Intermedio (periodo che, tra l'altro, include le dinastie Hyksos).

Alfonso Stiglitz, nel citare un lavoro di Patricia Bikai sulle ceramiche di Tiro ed uno scaraboide databile all'VIII secolo a.C. ad esse associato (Bikai 1978: 85, pl. XIV, 18), osserva che quest'ultimo è somigliante all'esemplare sardo qui in esame (Stiglitz 2005: 95, fig. 8b-c). È poi da considerare l'affinità iconografica tra lo scarabeo proposto da Stiglitz ed il disegno sul grano di collana pubblicato al n.108 nel catalogo di

<sup>3</sup> Lo scaraboide è realizzato in pietra calcarea.

<sup>4</sup> <http://www.archeogate.it/egittologia/scarabeo.php?id=105>.

Tiradritti (fig. 5), sembianze peculiari delle produzioni egiziane dell'età del Ferro, osservazione che Stiglitz propone anche per il confronto tra l'esemplare di Monti Prama ed alcuni scarabei egizi del medesimo periodo editi da Flinders Petrie (Petrie 1906: 32, pl. XXXIII). L'accostamento tra il tema iconografico dello scaraboide di Monti Prama e quello dell'esemplare n.107 della citata collezione, dello scarabeo della casa d'aste e di quello di Tell el-Ajul, studiato da Magnarini, nei rispettivi tracciati incisi, appena discosti tra loro nell'intervento dei diversi artigiani, conduce ora ad un'efficace sovrapposizione dei disegni, mentre si manifesta più nitida l'ispirazione ai canoni di uno specifico modello figurativo. L'elemento grafico mediano dello schema geometrico è compatibile con quello del c.d. *bud design* degli scarabei israeliti, nel quale due fiori di loto, o due boccioli più o meno stilizzati, vengono contrapposti raccordandosi, uno per lato, ad un elemento centrale e concorrendo alla suddivisione del campo figurativo in due registri distinti<sup>5</sup> (Sass 1993: 203, n. 41) (fig. 6). Allo stato attuale la giustificazione fitomorfa pare complessivamente la più verosimile, diversamente da quanto proponeva Piero Bartoloni che in precedenza descriveva un motivo "a doppia spina di pesce" (Bartoloni 2005: 947)<sup>6</sup>. Occorre dire che non si può comunque escludere del tutto una possibile campitura dell'ovale di base con schemi geometrici meramente riempitivi, una trama a linee brevi e semplici, come preliminarmente rileva Tiradritti il quale conclude che "in tutte queste decorazioni deve essere riconosciuto un puro valore araldico riferibile all'uso dello scarabeo come sigillo" (Tiradritti 2002: 21).

È comunque da osservare che la puntualità del confronto oggi proposto rende meno convincente l'evenienza che riconoscerebbe nello scaraboide di Monti Prama un prodotto artigianale di imitazione locale. Quale possa essere stato il percorso compiuto dal piccolo manufatto per giungere fino in Sardegna rimane un'incognita, ma esistono interessanti margini di riflessione. In tale prospettiva, non è privo di attrattiva il rinvenimento in Sardegna di un sigillo cilindrico in olivina, per certi versi analogo alla categoria di materiali in esame. Si tratta di un reperto restituito dalla nota Tomba dei Trecento (XIII-XII sec. a.C. circa), in località Su Fraigu, nel territorio del Comune di San Sperate (CA) (Ugas 1993: 107 e

<sup>5</sup> Nell'inedita tesi di laurea sulla glittica dell'area transgiordana (Ammon, Moab e Edom), la scrivente ha svolto un approfondimento sul tema figurativo del *bud design* e delle sue origini in area israelito-giudaica.

<sup>6</sup> "Lo scaraboide di Monti Prama costituisce un perfetto esemplare di *pastiche*, anzi, a dire il vero sfugge a ogni classificazione, e (...) con i suoi tratti a doppia spina di pesce affrontata assomiglia piuttosto a una 'pintadera' nuragica."

112-114, tav. LIX). Se non è evidentemente possibile affrontare in questa sede approfondimenti in ordine a quest'ultimo caso, è comunque significativa la testimonianza di stimoli e di rimandi anche in questo caso connessi all'area vicino orientale.

Se dunque è plausibile ritenere lo scaraboide di Monti Prama un prodotto pregiato proveniente dall'Oriente o dall'Egitto, esso può ben inquadrarsi nel sistema di traffici in età arcaica con la Sardegna, movimenti assecondati dall'attività dei vettori commerciali degli armatori levantini capaci di diffondere, tra l'altro, monili, utensili ed altri elementi glittici forgiati in materiali diversi. Un rapido sguardo ad ulteriori manufatti, nel paragrafo seguente, lascia spazio ad ulteriori spunti e considerazioni di carattere cronologico.

#### **ALTRI SCARABEI E SCARABOIDI**

Altri reperti di un certo interesse sono stati rinvenuti in Sardegna e, in un caso, anche in Puglia. In area garganica, presso la necropoli santuario di Monte Saraceno, nel comprensorio di Mattinata (FG), emergono interessanti analogie rispetto al contesto di Monti Prama, nella fattispecie per quanto concerne il rinvenimento di uno scaraboide. È in un recente studio che Maria Luisa Nava, in ordine alla Fase C del sito di Monte Saraceno, databile agli inizi dell'Età del Ferro (VIII-VII sec. a.C.), cita tale reperto: "Interessante è notare che un corredo riferibile a questo momento contiene uno scarabeo in avorio e una piccola falera in oro (...). Nel corredo della tomba 46b/IV è presente uno scaraboide in avorio"(Nava 1995: 94 e 117, tav. XV, 27). In esso risalta la particolarità di un ovale di base diviso in due registri da un'incisione longitudinale mediana piuttosto netta e da una serie di linee affiancate che, adiacenti all'asse maggiore, percorrono la superficie utile residua. Sebbene quest'ultimo sia un prototipo iconografico meno articolato e piuttosto differenziato rispetto all'esemplare oristanese, risulta comunque suggestiva la possibilità che esso possa rappresentare, in qualche misura, l'esito di fenomeni di circolazione di idee e di manifestazioni dell'influenza vicino orientale preliminarmente collocabili al principio del I millennio a.C..

Tornando alla Sardegna, sempre per lo stesso periodo, sono da rilevare le significative testimonianze esito delle indagini archeologiche ancora in corso presso l'insediamento nuragico di Sant'Imbenia ad Alghero (SS), località ben nota, tra l'altro, per i rinvenimenti di grande importanza di ceramica fenicia in contesti locali. Una di queste indicazioni, di precipuo

interesse, è costituita da un sigillo (fig. 7) databile anch'esso all'VIII-VII sec. a.C. che Rubens D'Oriano ritiene possa costituire un prodotto nuragico ad imitazione di esemplari orientali (Bafico *et al.* 1997: 233, fig. 30)<sup>7</sup>. La sua realizzazione, relativamente grossolana, è sconosciuta al repertorio glittico di tipo egiziano ed egittizzante che si incontra in Sardegna per i secoli VIII-VII a.C. (Scandone Matthiae 1975), né trova riscontro il tipo di materiale impiegato e le singolarmente accresciute proporzioni dell'oggetto<sup>8</sup>. Un dato di una certa rilevanza sembra essere la presenza di un tratto di separazione, forse preparatorio che richiama, con i debiti distinguo, la spartizione operata nello scaraboide di Monti Prama e nel corrispondente esemplare della collezione meneghina. Tale ripartizione della superficie e l'impegno di due campi distinti, sintomatici forse di un proposito imitativo, riecheggiano adeguamenti e distribuzioni figurative le cui origini potrebbero non essere eccessivamente distanti dalle preferenze espressive proprie della genesi degli schemi a *bud design*. Per quanto attiene poi ai segni grafici tracciati sull'ovale di base dello scaraboide da Sant'Imbenia, non del tutto peregrina è l'idea che vi si possa riconoscere l'intento, altrove attestato, di rispettare l'integrità di una formula o l'efficacia amuletica di un modello riproducendone i segni incomprensibili. A giudizio di D'Oriano, l'oggetto fu probabilmente utilizzato per marcare i prodotti del villaggio ma non si può escludere che, come nelle consuetudini vicino orientali, tale manufatto potesse trovare impiego nella sigillatura di magazzini o contenitori per la custodia di beni e derrate alimentari. Un altro scarabeo, in faience, rinvenuto sempre nel sito di Sant'Imbenia, rientra invece nella tipologia dei tipici scarabei egizi o egittizzanti rinvenuti in Sardegna: il suo dorso appare consunto o reso in maniera grossolana, mentre l'ovale di base appare completamente liscio (Bafico *et al.* 1997: 233, fig. 31). Sono interessanti anche i rinvenimenti effettuati presso alcuni nuraghi dell'entroterra sardo. Un esempio è quello del nuraghe Nurdòle a Orani (NU) presso il quale, insieme a vaghi di collana e ad un amuleto egittizzante raffigurante il dio egizio Khonsu, di evidente tradizione fenicia, è stato ritrovato anche un altro scarabeo, tutti reperti venuti alla luce attorno ad una vasca in strati dell'età del Ferro. Quest'ultimo, realizzato in steatite, è provvisto di castone in argento e reca un'iscrizione geroglifica sull'ovale di base per la quale Marcello Madau ha proposto la lettura Neb-Mat-Re, prenome del faraone della XVIII dinastia Amenothep III (Madau 1997: 250, fig. 108). La

<sup>7</sup> Scheda a cura di D'Oriano; l'autore sostiene che i segni grafici presenti sull'ovale di base possano essere interpretati come lettere alfabetiche fraintese.

<sup>8</sup> Si tratta di un sigillo in terracotta lungo 3 cm.

tipologia di quest'ultimo lo colloca tra gli scarabei e scaraboidi egiziani ed egittizzanti giunti in Sardegna attraverso la mediazione fenicia. Non deve essere trascurato il fatto che i reperti citati nel presente paragrafo provengono da contesti abitativi, fatta eccezione per l'esemplare di Monte Saraceno, proveniente da ambito funerario certo.

## CONCLUSIONI

Da quanto prospettato emerge un interessante ed articolato quadro di relazioni che beneficia, pur in misura ridotta, dell'apporto di informazioni ricavabili anche da un limitato numero di altri esemplari glittici in rapporto con i processi d'interazione che coinvolgevano le genti sarde e le popolazioni provenienti dal mare, e soprattutto dal Mediterraneo orientale. Per quel che riguarda lo scaraboide di Monti Prama, quindi, potrebbe trattarsi di un pezzo proveniente dall'area vicino-orientale, probabilmente di origine egiziana, il che evidenzerebbe una cronologia piuttosto alta per il reperto qui in esame rispetto a quella proposta per la necropoli in cui esso è stato rinvenuto. D'altronde è noto che questa categoria di oggetti non costituisce un fossile guida vista la sua facilità di trafugamento da sepolture violate già in antico, fermo restando che una stessa famiglia poteva mantenerne il possesso per più generazioni. È già quindi un discreto risultato il poter fare affidamento su di un terminus post quem il quale può rimontare non di rado ad epoche sensibilmente più alte. Se, nel caso di Monti Prama, avessimo a che fare con un reperto databile al Nuovo Regno della XX Dinastia e al III Periodo Intermedio della XXI Dinastia, volendo dare per buona la datazione proposta da Franco Magnarini (Magnarini 2004: 56, n. 01.04), a sua volta ripresa da Othmar Keel (Keel 1997: nn. 219, 340) e da Olga Tufnell (Tufnell 1984: 310, tav. XXVI, n. 2151), ci troveremmo in un arco temporale compreso tra il 1184, partendo da Ramses III, e il 945 a.C. circa. Lo scaraboide, come accennato, avrà molto probabilmente seguito rotte commerciali già ben collaudate in tutto il Mediterraneo. L'ultima destinazione fu appunto una delle sepolture di Monti Prama, tomba per la quale, allo stato attuale, non si dispone di affidabili elementi cronologici. Si potrebbe così pensare anche a un X-VIII sec. a.C. come datazione iniziale per quanto attiene alla necropoli sebbene, per ora, in attesa che nuovi studi e scavi nel sito possano aggiungere elementi di valutazione, si tratta ancora soltanto di ipotesi.

Lo scaraboide in esame appare, in definitiva, come un reperto di pregio e di notevole rilievo proprio, pervenuto a gruppi elitari isolani

sensibili al fascino orientale e, in qualche misura, influenzati da esso, attraverso un sistema di traffici marittimi che favorivano il contatto tra le varie sponde del Mediterraneo. Gli interrogativi ancora aperti sono numerosi e, costringendoci a continui aggiornamenti e revisioni, rappresentano un forte sprone per il prosieguo della ricerca.



## FIGURE

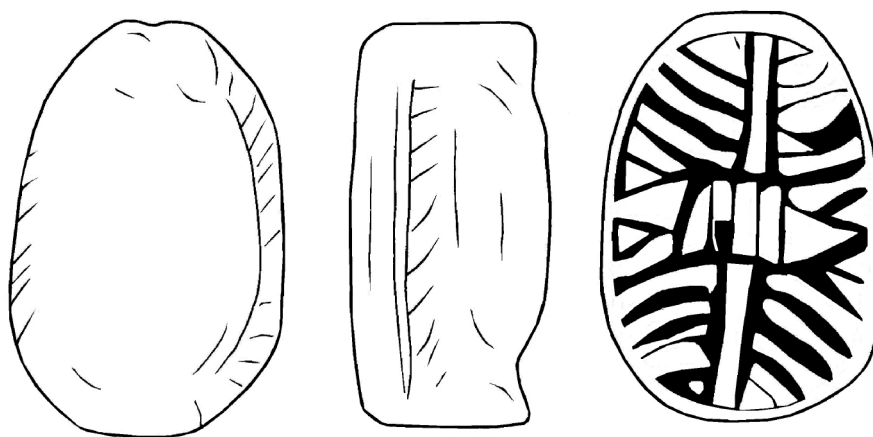


Fig. 1 - Scaraboide di Monti Prama (cm 1,6 x 1,0 x 0,7): disegno tratto da un'immagine fotografica in Tronchetti (2005: 158, fig. 9.9).<sup>9</sup>

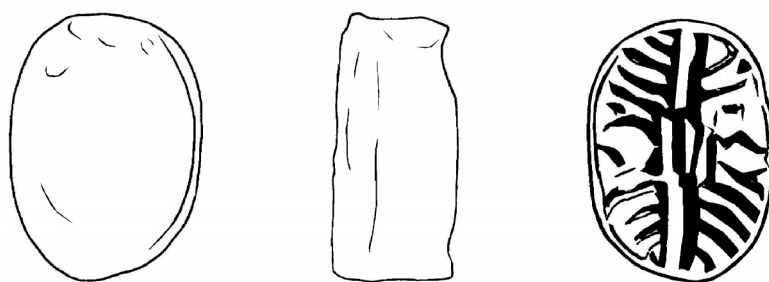


Fig. 2 - Scaraboide siro-palestinese o egizio (cm 1,3 x 1,0 x 0,7): disegno tratto dall'immagine fotografica in Tiradritti (2002: 61, fig. 107).

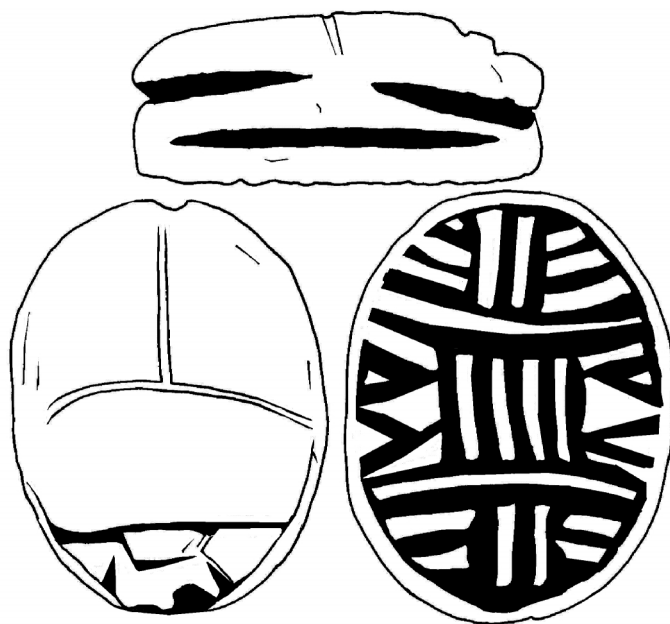


Fig. 3 - Scarabeo egizio in steatite della XIV Dinastia (cm 1,7 x 1,2 x ?): disegno tratto da un'immagine fotografica reperita in Internet.

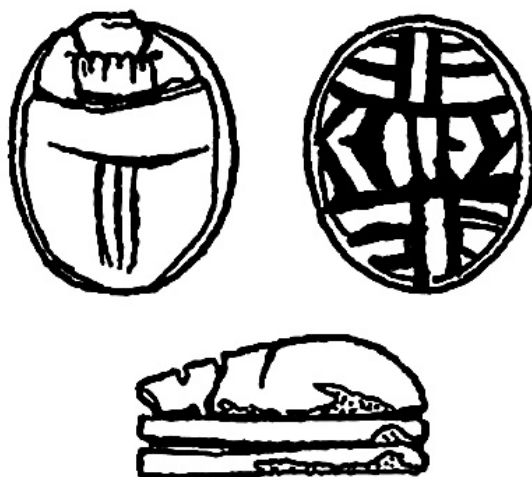


Fig. 4 - Scarabeo egizio in steatite grigia con invetriatura azzurro cielo virata al color avorio (cm 1,4 x 1,1 x 0,7): disegno tratto da un'immagine fotografica reperita in Internet all'indirizzo <http://www.archeogate.it/egittologia/scarabeo.php?id=105>.

<sup>9</sup> Tutti i disegni, meno Fig. 4 e 6 sono realizzati da Cinzia Olianas.

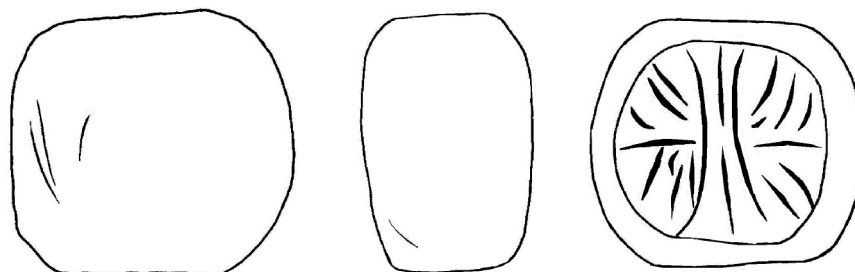


Fig. 5 - Grano di collana siro-palestinese o egizio (cm 1,4 x 1,3 x 0,7): disegno tratto da un'immagine fotografica in Tiradritti (2002: 61, fig. 108).



Fig. 6 - Esempio di *bud design* nella glittica ebraica pre-esilio (dimensioni non disponibili): disegno tratto da Sass (1993: 203, fig. 41).

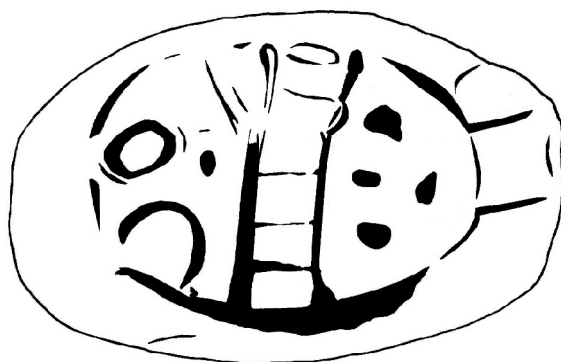


Fig.7 - Scaraboide in ceramica da Sant'Imbenia (cm 3,0 x 1,8 x ?): disegno tratto da un'immagine fotografica in Bafico *et al.* (1997: 233, n.30).

**BIBLIOGRAFIA**

- Artioli, Gilberto; Angelini, Ivana; Nestola, Fabrizio  
2013. "New milarite/osumilite-type phase formed during ancient glazing of an Egyptian scarab" *Applied Physics A: Materials Science and Processing*, 110/2, 371-377.
- Bafico, Susanna; Oggiano, Ida; Ridgway, David; Garbini, Giovanni  
1997. "Fenici e Indigeni a Sant'Imbenia (Alghero)". In: Paolo Bernardini; Rubens D'Oriano; Pier Giorgio Spanu (a cura di), *Phoinikes B Shrdn/I Fenici in Sardegna. Nuove Acquisizioni*, Oristano, 45-53 e 229-234, figg. 30 e 31.
- Bartoloni, Piero  
2005. "Fenici e Cartaginesi nel Golfo di Oristano". In: Spanò Antonella Giammellaro (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Marsala-Palermo 2000)*, Palermo, 939-950.
- Ben-Tor, Daphna  
1993. *The Scarab. A Reflection on Ancient Egypt*, Jerusalem: Israel Museum.
- Bikai, Patricia  
1978. *The Pottery of Tyre*, Warminster: Aris & Phillips.
- Keel, Othmar  
1997. *Corpus der Stempelsiegel-Amulette aus Palästina/Israel*, Fribourg: Academic Press.
- Madau Marcello  
1997. "Fenici e Indigeni a Nurdòle di Orani". In: Paolo Bernardini; Rubens D'Oriano; Pier Giorgio Spanu (a cura di), *Phoinikes B Shrdn/I Fenici in Sardegna. Nuove Acquisizioni*, Oristano, 71-76, 247-250.
- Magnarini, Franco  
2004. *Catalogo Ragionato di una Collezione di Scarabei-Sigillo Egizi*, Oxford: Archaeopress.
- Nava, Maria Luisa; Preite, Addolorata  
1995. "Nuovi Dati dalla Necropoli di Monte Saraceno per l'Età del Bronzo Finale e la Transizione all'età del Ferro nella Puglia Settentrionale". In: AA.VV., *L'Età del Bronzo Lungo il Versante Adriatico Pugliese. Atti del Seminario di Studi*, Bari, 87-127.
- Olianas, Cinzia

2012. “La Prima Età del Ferro in Sardegna. Osservazioni sulle Relazioni tra Fenici e Sardi Attraverso l’Analisi di Alcuni Scarabei.”. In: AA.VV, *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica, (Cagliari-Barumini-Sassari 2009)*, Vol. III, Firenze, 927-932.

Petrie, Flinders William Matthew

1906. *Hyksos and Israelite Cities*, London: Office of School of Archaeology.

Sass, Benjamin

1993. “The Pre-Exilic Hebrew Seals: Iconism vs. Aniconism”. In: Benjamin, Sass; Cristopher Uhelingher (a cura di), *Studies in the Iconography of Northwest Semitic Inscribed Seals*, Fribourg, 193-256.

Scandone Matthiae, Gabriella

1975. *Scarabei e Scaraboidi Egiziani ed Egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari*, Roma: CNR.

Stiglitz, Alfonso

2005. “Fenici e Nuragici nell’Entrotterra Tharrensese” *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* 5, 87-98.

Tiradritti, Francesco

2002. *La Collezione di Scarabei Siro-Palestinesi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano: Civiche Raccolte Archeologiche.

Tufnell, Olga

1984. *Studies on Scarab seals*, II, 1-2, Warminster: Aris & Phillips.

Ugas, Giovanni

1993. *San Sperate. Dalle Origini ai Baroni*, Cagliari: Ed. Della Torre.

Tronchetti, Carlo

2005. “Le Tombe e gli Eroi. Considerazioni sulla Statuaria di Monti Prama”. In: P. Bernardini; R. Zucca (a cura di), *Il Mediterraneo di Heracles*, Roma, 145-167.